



TESSITORI PAZIENTI DI VITA

PROPOSTA DI CAMMINO IN QUATTRO TAPPE
DA VIVERE CON GLI ADOLESCENTI
PER LA PREPARAZIONE DELLA VEGLIA DI NATALE 2020

INTRODUZIONE DI SENSO

Se ci dovessero chiedere quale è la parola-chiave del tempo di Avvento diremmo, senza dubbio, "ATTESA". Ce lo dicono fin da quando eravamo piccoli e il cammino verso il Natale lo rendeva piuttosto chiaro. Eppure, quest'anno, l'attesa assume un significato più forte, una sfumatura diversa perché in questo 2020, di attesa ne abbiamo sperimentata tanta. Perché ciò che il mondo ha vissuto in questi mesi ha chiesto a tutti di attendere, di sospendere i progetti, senza rimanere immobili col pensiero, col sostegno, con la vicinanza del cuore.

È proprio *l'attesa è stata scelta come filo rosso del cammino* verso la Veglia di Natale di quest'anno: un'**ATTESA FERTILE** che, di tappa in tappa, scopriremo come capace di...

- 1. PORTARE VITA**
in un tempo in cui la vita ha mostrato tutta la sua fragilità
- 2. ACCENDERE PASSIONE**
per rianimare questo tempo apparentemente sospeso
- 3. GENERARE RADICI**
in un tempo in cui la vita ha mostrato tutta la sua fragilità
- 4. RINNOVARE QUOTIDIANITA'**
per non dare nulla per scontato.

L'invito di questo percorso è quello di riscoprire, insieme agli adolescenti, la bellezza di un'attesa che non è una condizione particolarmente congeniale ad un'età come quella dell'adolescenza, in cui si oscilla tra il volere tutto subito e il non voler crescere mai, ma che potenzialmente può essere molto fertile. **Il segreto è scoprire come**, dalle parole di "qualcuno" non così lontano da noi, che abita la nostra comunità facendosi testimone di queste quattro dimensioni dell'attesa.

Noi vi proponiamo alcune storie che le raccontano, ma siamo sicuri che nei vostri territori ce ne siano tante altre! Cercatele, incontratele, intervistatele, interpretatele, intrecciatele con le nostre e con quelle degli adolescenti stessi, e poi restituitele alla comunità nel momento conclusivo di questo percorso: la celebrazione della Veglia di Natale.

Facciamo **in modo che possa essere un momento che accompagni tutta la comunità** a riscoprire la bellezza della terra fertile in cui viviamo, capaci di semina, di attesa e di fioritura.

Buona ricerca di attese fertili!

INTRODUZIONE DI METODO

Nel percorso ci faremo accompagnare dal Vangelo dell'Annunciazione che incontriamo sia nella liturgia dell'Immacolata Concezione che della quarta domenica di Avvento. **L'annuncio inatteso dell'angelo a Maria si fa nostra guida nel cammino verso il Natale**, provocando gli adolescenti a comprendere come l'attesa sia un atteggiamento assolutamente attivo; che chiede di accogliere con fiducia e di vivere da protagonisti, disposti a impegnarsi in prima persona.

Quattro versetti scelti segneranno le tappe di questo cammino in preparazione della Veglia di Natale, che non vuole solo essere funzionale alla celebrazione comunitaria, in cui gli adolescenti si mettono a servizio della preghiera di tutto, ma soprattutto **occasione di narrazione e testimonianza per gli adolescenti** stessi. Ascoltare le storie degli altri desidera essere provocazione per ascoltare la propria storia e, magari, anche decidere spontaneamente di condividerla con gli altri.

Siamo consapevoli che le condizioni epidemiologiche potranno condizionare la modalità di svolgimento di questo cammino, ma ciò che viene proposto può essere facilmente adattabile ad un percorso da vivere da remoto, dietro allo schermo di un PC, come anche in chiesa con momenti di preghiera.



Un'ulteriore sfida che ci aspetta è la **progettazione e costruzione della Veglia stessa con gli adolescenti**, rendendoli protagonisti attivi della declinazione dei contenuti, così come della realizzazione concreta: offrire alla comunità i medesimi spunti e le medesime testimonianze ascoltate nel percorso oppure offrire la propria e le proprie storie oppure ancora video e provocazioni culturali, qui proposte o da loro individuate.

Il testo del Vangelo

Dal Vangelo secondo Luca (1, 26-38)

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.



1. Prima tappa: l'attesa che porta vita

DAL VANGELO SECONDO LUCA [1, 31]

Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù.

INTRODUZIONE DI SENSO

Dolce e straordinaria, affascinante e sorprendente, l'attesa che porta vita ha in sé quel mistero grande che è la vita stessa. Annunciata a Maria dall'arcangelo Gabriele, la vita chiede una preparazione, un mettersi in moto, una tensione verso un grande cambiamento da accogliere, prima ancora che da vivere. È un'attesa che porta luce, è l'attesa di chi dà alla luce.

PROPOSTA DI TESTIMONIANZA SONO LA DONNA PIÙ FELICE DEL MONDO

Oggi sono la donna più felice del mondo – ci racconta Martina –. Sono a casa con il mio bel bambino ed il suo papà. Certo avevo immaginato diversamente la giornata del parto, come credo le immagini ogni futura mamma, ma va bene così. Alla fine, l'amore che ti travolge è così grande, che passa tutto: il dolore del parto, la preoccupazione di partorire rischiando di essere contagiate o di contagiare, ritrovarsi da sole a gestire un bimbo appena nato senza il supporto di famiglia e parenti. Non voglio spaventare le future partorienti, anzi. Voglio incoraggiarle e trasmettere loro messaggi positivi, di speranza: i nostri bimbi sono nati o nasceranno comunque circondati da un amore immenso. In reparto ci sono persone fantastiche che vi assisteranno e non vi lasceranno mai da sole. E poi, non è meraviglioso pensare che nonostante tutto, in queste giornate così buie, in cui si è circondati solo da notizie poco incoraggianti, la vita continui ad andare avanti, imperterrita, come la primavera, il

susseguirsi del ciclo delle stagioni, dove la natura si rianima, fiorisce e le giornate sono più luminose?”.se non trovate niente ora, non troverete nulla mai più. È qui l'eternità, non ce n'è un'altra”

[CLICCA QUI PER LEGGERE L'ARTICOLO](#)

Come la storia di Martina, chissà quante storie di attesa e di nascita si stanno vivendo nella nostra comunità parrocchiale?! Chissà quante mamme e quanti papà stanno sperimentando l'emozione di una vita che arriva e a loro è affidata?! Chissà quanti giovani stanno cercando di concludere un progetto lavorativo, stanno concludendo il loro percorso universitario, stanno costruendo una casa loro?!

Proviamo ad interrogarci con gli adolescenti su quali sono le attese che portano vita e che cosa non deve mancare perché siano davvero fertili.

Individuiamo poi le persone della nostra comunità o che conosciamo personalmente affinché possano offrire la propria testimonianza di attesa feconda, costruendo con gli adolescenti le domande.

Chissà che questo momento possa diventare un video da presentare a tutta la comunità nella notte di Natale oppure un momento da ripetere in chiesa.

Ulteriori spunti di provocazione per accendere domande e provocare la riflessione

UN VIDEO

E SE LA VITA CHE ATTENDIAMO FOSSE QUELLA DI UNA PIANTINA?

CLICCA QUI PER VEDERE IL VIDEO

Oppure scansiona il QR-Code



La pianta che cresce ci mostra come ogni vita attesa chieda cura e pazienza, per vedere la luce. Sperimentiamoci anche noi nella coltivazione di una piccola piantina e annotiamo su un quaderno tutte le azioni e le emozioni che proviamo nel farlo. E se la piantina non crescerà, raccontiamo comunque l'esperienza!

UNA POESIA

DALL'IMMAGINE TESA | CLEMENTE MARIA REBORA

Dall'immagine tesa
vigilo l'istante
con imminenza di attesa -
e non aspetto nessuno:
nell'ombra accesa
spio il campanello
che impercettibile spande
un polline di suono -
e non aspetto nessuno:
fra quattro mura
stupefatte di spazio
più che un deserto
non aspetto nessuno:
ma deve venire;
verrà, se resisto,
a sbocciare non visto,
verrà d'improvviso,
quando meno l'avverto:
verrà quasi perdono
di quanto fa morire,
verrà a farmi certo
del suo e mio tesoro,
verrà come ristoro
delle mie e sue pene,
verrà, forse già viene
il suo bisbiglio.

Una poesia da leggere quasi tutta d'un fiato. La punteggiatura c'è, ma non è mai un punto fermo, almeno fino alla fine, quando si percepisce appena il bisbiglio di ciò che si attende.

L'attesa è un tempo sospeso, destinato a finire, ma che nel mentre si vive, è come fosse un unico respiro. E alleniamo ad avere polmoni capaci di ossigeno a sufficienza per vigilare in attesa della vita che viene.

Quando ho vissuto con il fiato sospeso fino alla realizzazione di un grande obiettivo?

Quale desiderio mi ha tenuto in veglia continua?

UN ARTICOLO DI GIORNALE

SIAMO TUTTI IN ATTESA

ALESSANDRO D'AVENIA | ULTIMO BANCO (30-09-19)

CLICCA QUI PER LEGGERE L'ARTICOLO

Oppure scansiona il QR-Code



È questo il momento di stringersi agli altri, chiedere aiuto, alzare gli occhi al cielo, accettare la nudità di creature che non sanno darsi una vita che bramano eterna. Le madri, in attesa, si accarezzano il grembo con una mano, e con l'altra sorreggono la schiena: la loro attesa è insieme faticosa e dolce. Eppure, la vita cresce solo quando, coraggiosi, le diamo spazio, amando e lasciandoci amare. Questo - le madri lo sanno - ci rende pronti a ricevere ciò che attendiamo.

UN'OPERA D'ARTE

SPERANZA II – VISIONE, FECONDITA, LEGGENDA
GUSTAV KLIMT (1908)



Nella donna incinta del quadro, l'artista trasforma la Maternità in un manifesto a favore della Pace insita nella donna, che percepiamo, in maniera indiretta, anche come monumento che si oppone alla aggressività maschile, che produce invece una situazione contraria, cioè la disperazione. Klimt riattualizza in termini laici la sacralità della cosiddetta Madonna della Misericordia, che, stendendo, l'ampio manto soccorre ogni sua figlia ed ogni suo figlio – senza distinguere se siano virtuosi o peccatori. Questo quadro non è completamente positivo, il teschio che compare ci rivela come ogni attesa che porta vita, possa portare con sé tracce di dolore, di morte, di consapevolezza da lasciar andare.

Che cosa provoca in noi la visione di questo quadro?

Abbiamo conosciuto, conosciamo o stiamo vivendo storie di attesa che chiedono misericordia e soccorso?

UNA PREGHIERA PER CONCLUDERE LA PRIMA TAPPA

TRATTA DA "SANTA MARIA, COMPAGNA DI VIAGGIO"

DON TONINO BELLO

Santa Maria, Vergine del mattino,
donaci la gioia di intuire,
pur tra le tante foschie dell'aurora,
le speranze del giorno nuovo.
Ispiraci parole di coraggio.
Non farci tremare la voce quando,
a dispetto di tante cattiverie e di tanti peccati
che invecchiano il mondo,
osiamo annunciare che verranno tempi migliori.
Aiutaci a comprendere
che additare le gemme che spuntano sui rami
vale più che piangere sulle foglie che cadono.
E infondici la sicurezza di chi già vede l'oriente
incendiarsi ai primi raggi del sole.
Amen.

2. Seconda tappa: l'attesa che accende passione

DAL VANGELO SECONDO LUCA (1, 34)

Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?

INTRODUZIONE DI SENSO

Maria non è un'incosciente, la fiducia nell'angelo e in Dio si fa strada in lei, domanda dopo domanda.

La vocazione a diventare madre è stata portata allo scoperto all'improvviso, in una giornata di ordinaria quotidianità, chiedendole di stravolgerla completamente. Maria ha trovato la forza di rispondere sì, nonostante gli ostacoli oggettivi, per la grande fiducia in Dio e passione nell'uomo, allenata per tutta la vita.

PROPOSTA DI TESTIMONIANZA

INCORONATA, 34 ANNI. LE MANCANO GLI AEREI, NEL FRATTEMPO SI IMPEGNA NEL SOCIALE

Si chiama Incoronata, ha 34 anni, è di origine lucana, ma vive a Rende dove fa l'agente commerciale per un'azienda alimentare. In emergenza Coronavirus ha scelto di fare volontariato per la prima volta nella sua vita preparando i pacchi al Banco Alimentare destinati alle persone in difficoltà.

Pensava al volontariato da un po' di tempo, aveva chiesto ad un'associazione che si occupa di bambini in ospedale di poter sperimentare un'attività con i piccoli pazienti. Poi è arrivata la pandemia, e il bisogno di rendersi utile è stato la scintilla che l'ha spinta a mettersi in gioco.

“Sono molto felice – racconta Incoronata – e faccio anche poco, credo di essere contenta più io nel farlo che chi riceve benefici dalla mia azione. Voglio continuare a fare volontariato, mi piacerebbe in futuro fare qualcosa a contatto con le persone”.

Incoronata, appassionata di libri e di fotografia, ha anche altri interessi come il cinema e la montagna. “Sono iperattiva, mi mancano tanti gli ae-

rei, stavo programmando un viaggio in Perù – afferma – questa quarantena mi ha permesso di fermarmi, ora nelle ore libere dal lavoro dono il mio tempo agli altri, non ho competenze specifiche, ma se c'è bisogno, io vado”.

[CLICCA QUI PER LEGGERE L'ARTICOLO](#)

Non solo in questa pandemia (tema a cui spesso gli adolescenti sembrano essere allergici), ma anche in altre storie e momenti della vita, la passione che diventa vocazione, se accompagnata e allenata, può nascere da occasioni di fatica, da imprevisti che chiedono solo di essere accolti.

Cerchiamo nella nostra comunità parrocchiale, storie di passione, testimonianze di vocazione, che come quella di Maria, hanno chiesto un percorso per poter giungere a maturità e alla scelta. Proviamo ad interrogarci con gli adolescenti circa l'origine delle loro passioni, la strada che stanno percorrendo per realizzare i propri sogni.

Individuiamo poi le persone della nostra comunità o che conosciamo personalmente che affinché possano offrire la propria testimonianza di attesa appassionata, costruendo con gli adolescenti le domande.

Chissà che questo momento possa diventare un video da presentare a tutta la comunità nella notte di Natale oppure un momento da ripetere in chiesa.

Ulteriori spunti di provocazione per accendere domande e provocare la riflessione

LA MUSICA

E TI VENGO A CERCARE | FRANCO BATTIATO

CLICCA QUI PER ASCOLTARE

Oppure scansiona il QR-Code



*E ti vengo a cercare
Perché sto bene con te
Perché ho bisogno della tua presenza.*

Abbiamo mai sentito rivolgere a noi queste parole?

Quando ci siamo sentiti cercati?

LA VITA PENSATA | BRUNORI SAS

CLICCA QUI PER ASCOLTARE

Oppure scansiona il QR-Code



*Ma dimmi un po'
che cosa stai cercando
Io cerco la risposta
Mio padre l'aveva messa lì in ufficio
Ma qualcuno l'ha nascosta.*

E tu dove stai cercando la risposta?

Ma soprattutto, quale domanda ti anima?

UN'OPERA D'ARTE

ATTESA | PINO RAMUNNO (2016)



Tratto da un articolo apparso su "Il Trentino" del 14 febbraio 2020

Alzi la mano chi non ha atteso qualcosa o qualcuno facendosi mangiare dal desiderio o dall'ansia, dalla curiosità o dalla paura. Alcuni di noi sono costantemente in attesa di un nuovo arrivo e di un ulteriore cambiamento. Altri passano ore ad aspettare autobus e treni. Poi ci sono quelli che subiscono il puntuale ritardo di partner e amici. Gli insonni aspettano il giorno, e gli stanchi l'ora di andare a dormire. L'attesa è uno stato dell'anima, che si protende verso ciò che ci aspettiamo accada, o verso un evento che ci è stato promesso.

Per attendere senza spendere troppe energie bisogna essere dotati di convinzione e pazienza. Soprattutto la seconda. La pazienza per capire quale sia il proprio tempo e il proprio luogo, per cogliere il momento giusto di un'azione. La pazienza di aspettare una risposta.

Alziamo anche noi la mano per dire cosa ci fa stare seduti in attesa, per narrarci quale treno stiamo aspettando.

Alziamo anche noi la mano per condividere la domanda a cui stiamo cercando la risposta, più che la risposta in sé.

UN ARTICOLO DI GIORNALE

ALTA TENSIONE

ALESSANDRO D'AVENIA | ULTIMO BANCO (09-09-19)

CLICCA QUI PER LEGGERE L'ARTICOLO

Oppure scansiona il QR-Code



Ma la vita, prima o poi, fa l'appello, e ci chiama, con nome e cognome, a giustificare la rinuncia a venire alla luce o la mancanza di felicità. Vivere non è girare a vuoto, ma tendere a un fine: c'è vita se la vita ha un senso, attendiamo (verbo composto da tendere e ad) ciò che può rispondere alla nostra incompiutezza, che è la spinta senza cui il presente non diventa mai futuro, e che chiamiamo desiderio. Però l'attesa comporta attenzione (hanno la stessa radice di tendere), grazie alla quale si alimenta il desiderio, fonte di coraggio e iniziativa, e si soffoca la paura, che produce ansia e dipendenze (dal cellulare alle droghe). Dipendere è infatti l'opposto di tendere: chi dipende (pende da) s'aggrappa a qualcosa per paura e non cresce, chi tende, invece, nella vita si lancia intensamente, costi quel che costi. Ma tendere a cosa? A ciò che è intenso (altra parola che viene da tendere): la vita si «intensifica» dove trova ricchezza di senso, cioè dove non solo è custodita, ma si compie un po' di più e quindi cresce.

UNA PREGHIERA PER CONCLUDERE LA SECONDA TAPPA

TRATTA DA "SANTA MARIA, COMPAGNA DI VIAGGIO" | DON TONINO BELLO

Santa Maria, Vergine del meriggio,
donaci l'ebbrezza della luce.
Tu, mendicante dello Spirito,
riempi le nostre anfore di olio
destinato a bruciare dinanzi a Dio:
ne abbiamo già fatto ardere troppo
davanti agli idoli del deserto.

Facci capaci di abbandoni sovrumani in Lui.

Soprattutto, però, liberaci dalla tragedia
che il nostro credere in Dio

rimanga estraneo alle scelte concrete di ogni momento
sia pubbliche che private,
e corra il rischio
di non diventare mai carne e sangue
sull' altare della ferialità.

Amen.

3. Terza tappa: l'attesa che mette radici

DAL VANGELO SECONDO LUCA (1, 36)

Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile.

INTRODUZIONE DI SENSO

Se quella di Maria è un'attesa "inattesa", la gravidanza di Elisabetta è il coronamento di una vita paziente, un dono che, proprio perché atteso a lungo, viene accolto con una maturità e una riconoscenza speciale. Colmando di significato anni di attesa fiduciosa e di speranza, questi nove mesi sono le radici della vita di Elisabetta che scopre, tra una ruga e l'altra, nascosto, il seme di una vita nuova.

PROPOSTA DI TESTIMONIANZA

SIAMO RIPARTITI DAL NOSTRO GARAGE PER CONTINUARE A FARE DESIGN

Dopo varie esperienze in studi internazionali di progettazione, nel 2016 siamo tornati a Roma e abbiamo lanciato la nostra startup che, grazie a un crowdfunding, ci ha permesso di realizzare il nostro primo prodotto, la lampada D-Twelve. In pochi anni dalla nostra casa-laboratorio siamo riusciti a sviluppare una piccola industria creativa che esporta in tutto il mondo.

Il lockdown ci ha riportati a quei giorni di 4 anni fa, quando chiusi in casa lasciavamo correre la mente per dare forma alle nostre idee. Sull'esempio delle moltissime persone che si sono mobilitate per dare una mano anche noi ci siamo chiesti come avremmo potuto essere utili. Dopo aver trasferito parte delle attrezzature nel garage di casa, abbiamo creato Esse, una lampada da tavolo in cemento progettata per poter essere realizzata anche in periodi come questo, caratterizzati da scarsità di attrezzature e forniture. La sua forma essenziale è conseguenza dell'impossibilità di fare stampi complessi lavorando dentro casa, mentre l'asola laterale nasce per consentire il montaggio dei cablaggi elettrici anche senza attrezzature. Per ogni pezzo venduto doneremo 35 euro alla Fondazione Lang Europe Onlus a sostegno del fondo COVID-19 Solidarity Response Fund dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.

[CLICCA QUI PER LEGGERE L'ARTICOLO](#)

"Mettere radici" è trovare casa, sicuramente in senso fisico, ma soprattutto in termini affettivi e vocazionali. È radicare la propria vita ad una scelta, ad un'alterità, alla risposta fedele e quotidiana a quella chiamata che ci rende ciò che siamo, felici. Guardiamo ad Elisabetta e al suo diventare mamma in vecchiaia.

"Mettere radici" è costruire futuro: papa Francesco al n.179 della Christus Vivit ci mette in guardia da coloro che "propongono ai giovani di costruire un futuro senza radici, come se il mondo iniziasse adesso. Perché è impossibile che uno cresca se non ha radici forti che aiutino a stare bene in piedi e attaccato alla terra. È facile "volare via" quando non si ha dove attaccarsi, dove fissarsi".

Come ci siamo ormai abituati a fare in questo cammino, cerchiamo nella nostra comunità parrocchiale, o anche in testimonianze che abbiamo ascoltato o in libri che abbiamo letto, storie di radici profonde che hanno resistito al vento, alla tempesta, così come al sole e alla rinascita della primavera per scoprire cosa continuamente le alimenta.

Proviamo magari anche a chiederci come sono le nostre radici, in quale terreno stanno provando ad attecchire, grazie a quali cure diventano più forti e quali tempeste hanno superato. Magari le storie da raccontare potrebbero essere le nostre!

Chissà che questo momento possa diventare un video da presentare a tutta la comunità nella notte di Natale oppure un momento da ripetere in chiesa.

Ulteriori spunti di provocazione per accendere domande e provocare la riflessione

UNA CANZONE

ROOTS BEFORE BRANCHES | GLEE CAST

CLICCA QUI PER ASCOLTARE

Oppure scansiona il QR-Code



*I gotta have roots before branches
to know who I am before I know who I
wanna be*

*And faith to take chances
to live like I see a place in this world, for
me.*

*Ho bisogno di radici prima di rami
per sapere chi sono
prima di sapere chi voglio diventare.
E di fede per correre rischi
per vivere come vedo
un posto in questo mondo, per me.*

Perché mettere radici chiede la presenza di un terreno accogliente a cui ancorarsi.

Chi sei? Cosa vuoi fare da grande? Chi sono? Chi voglio diventare?

Domande che è inevitabile ricevere, ma soprattutto che è fondamentale farsi. A chi le confido?

UN FILM

NON È UN PAESE PER GIOVANI

GIOVANNI VERONESI (2017)

CLICCA QUI PER VEDERE IL VIDEO

Oppure scansiona il QR-Code



Mettere radici è un viaggio.
Mettere radici è una mano che ti afferra e ti fa uscire in mare aperto.
Mettere radici è cominciare a scrivere.
Mettere radici è non aver paura della pioggia.

Il film ci mostra a tinte colorite il viaggio di due giovani italiani verso Cuba in cerca di un futuro migliore e di come, arrivati, ai Caraibi scoprono che non si scappa da sé. Un viaggio verso il futuro è un viaggio dentro di sé per trovare casa.

Pensando alla tua vita, alle tue esperienze, anche quelle più anonime e improbabili, hai mai incontrato quella mano tesa del pescatore? Sei mai stato invitato a pescare, mentre tu cercavi solo di scappare?

UN'OPERA D'ARTE

RADICE COMUNE DI HENRIQUE OLIVEIRA

ARTE SELLA (2019)



“Il mio desiderio è che il lavoro possa essere una sorta di energia trasformativa che si insinua sotto la superficie del mondo. Non si tratta tanto di costruire una scultura, quanto di coltivarla: sarà sicuramente possibile in futuro, nel frattempo questo sogno può essere realizzato attraverso un impegnativo processo artigianale. Le mente delle persone è capace di trasformare la società tanto quanto la tecnologia delle macchine”.

Così l'artista descrive la sua opera: tanto da costruire, come da coltivare, proprio come un futuro che desidera mettere radici solide.

Come sto coltivando il mio futuro?

Quali desideri sto alimentando dentro di me?

UNA PREGHIERA PER CONCLUDERE LA TERZA TAPPA

TRATTA DA "SANTA MARIA, COMPAGNA DI VIAGGIO" | DON TONINO BELLO

Santa Maria, Vergine della sera,
Madre dell'ora in cui si fa ritorno a casa,
e si assapora la gioia di sentirsi accolti da qualcuno,
e si vive la letizia indicibile di sedersi a cena con gli altri,
facci il regalo della comunione.

Te lo chiediamo per tutti noi,
perché, lontani dalle scomuniche dell'egoismo
e dell'isolamento,

possiamo stare sempre dalla parte della vita,
là dove essa nasce, cresce e muore.

Amen.



4. Quarta tappa: l'attesa che rinnova quotidianità

DAL VANGELO SECONDO LUCA (1, 38)

Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola.

INTRODUZIONE DI SENSO

Ecco, eccomi: rassicurata dall'angelo, Maria è pronta ad intraprendere una nuova vita, a rinnovare una quotidianità che si modellerà prima sull'attesa del Figlio, poi sull'affiancamento fedele e silenzioso ad ogni giorno della sua esistenza terrena, anche e fino alla dolorosa morte in Croce e nell'attesa della Resurrezione. La Parola accolta da Maria è un impegno radicale che scoprirà strada facendo, rinnovando ogni giorno la promessa e senza smettere di affidarsi a Dio che salva (Mc 1, 21: tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati).

PROPOSTA DI TESTIMONIANZA

DEVO AMMETTERE, QUESTA ESPERIENZA RIMARRA PER ANNI NEI NOSTRI RICORDI E RACCONTI.

Pensando a come tutto è letteralmente esplosivo, a come tutto è passato dall'ordinario allo straordinario, all'imprevedibilità di ogni ora, penso davvero che questo periodo sarà raccontato anche dalle generazioni future. Potrei raccontarvi dei momenti in cui, ogni giorno, ogni ora, arrivavano notizie sui colleghi che si ammalavano (per fortuna non gravemente), sull'incapacità di capire se saremmo riusciti a mantenere attivo il servizio e soprattutto sul cercare di far vivere tutto questo in modo sereno alle persone cosiddette "fragili". Potrei raccontarvi di come abbiamo dovuto nel giro di un'ora preparare le valigie e trasferirci in un altro appartamento per riuscire a darci forza reciprocamente e coprire tutti i turni.

È stato facile? Certamente no, ma non voglio parlare di questo, voglio invece parlare di come le persone cosiddette "fragili", in realtà mi hanno fatto riflettere sulla paura. Ci sono teorie per cui la paura è un fenomeno secondario ossia non esiste in natura, ma emerge quando una persona trattiene energia, quando qualcosa di noi è bloccato. Ed è proprio in questo periodo dove, per ragioni di salute, siamo costretti a trattenere tanti gesti per noi naturali (come abbracciarci, stare vicini alle persone care oppure semplicemente

fare una passeggiata) trasformano le nostre energie bloccate, in paure.

Sì, tutti noi abbiamo avuto, e forse abbiamo ancora, momenti di sconforto; noi "normali" che ci siamo fatti prendere dalla tensione, dall'ansia e dalla paura appunto. Non so quanto la parte emotiva abbia influenzato o meno i nostri sistemi immunitari, ma so solo come la paura di certo non l'ho vista negli occhi delle persone che noi temevamo di non riuscire a "proteggere"; non l'ho vista in loro così come nei bambini. Ed ecco che l'angoscia di vederli tristi, si è trasformata in qualcosa di imprevedibilmente emozionante; ho visto intrecciare le loro vite, le loro abitudini, trasportarle da un appartamento all'altro mantenendo alcuni gesti costanti ma anche trasformarli in nuovi gesti, nuove abitudini, nuove risorse e talenti di ognuno.

Che cosa hanno fatto loro mi chiedo osservando tutto questo? Semplicemente hanno iniziato a trovare dei modi per sostituire ciò che gli manca con qualcosa di nuovo, hanno iniziato a desiderare!

Ecco la parola chiave: Desiderare!! Cosa davvero difficile da fare, non siamo abituati a riflettere su ciò che ci piace veramente, su ciò che ci fa star bene; siamo troppo presi dalla frenesia e dall'approvazione della società, per fermarci e pensare a ciò che desideriamo; questo periodo pieno di sofferenza e di malattie, diviene così anche un momento fertile per iniziare a rimettere noi al centro di tutto. Perché come dice Igor Sibaldi, filologo e

Ulteriori spunti di provocazione per accendere domande e provocare la riflessione

filosofo italiano: “Le malattie (anche quelle degli altri) sono maestre e insegnano tutte la stessa cosa: il coraggio di esistere. Così poi, quando passano, si esiste di più”.

Ecco cosa mi porterò dentro di questo periodo: la forza nel far nascere sentimenti positivi in momenti di crisi. L'augurio è che, quando ripartiremo, lo faremo in modo diverso. Se tornassimo come prima, è come se fossimo ancora sotto shock e volessimo mantenere delle abitudini “sicure”, quelle che conosciamo già; invece questo periodo mi ha insegnato il coraggio di avere dei nuovi occhi e nuovi punti di vista; il coraggio di meravigliarci e di creare nuove abitudini e nuovi gesti così come hanno fatto le persone cosiddette “fragili” con cui io ho avuto la fortuna di interagire quando tutto era bloccato.

L'enciclopedia Treccani definisce come “quotidianità” ciò che è fatto per determinarsi e ripetersi ogni giorno. Nella sua accezione negativa è la ripetizione di atti e comportamenti abitudinari, quasi sottoforma di schemi fissi e imm modificabili.

La pandemia, in modo più forte, ma sicuramente, da sempre, la vita quando è davvero accolta e non subita, ci presentano il conto di una quotidianità-rifugio per spalancare le porte a una quotidianità-affidamento, riconoscendo che “essere umani è non essere abbastanza” (D'Avenia, L'appello).

Cerchiamo nella nostra comunità parrocchiale, storie di affidamento autentico, di disponibilità all'alterità che bussa alla porta e stravolge tutti i piani di una vita imprigionata nella sicurezza, che non profuma neanche lontanamente di salvezza. Non dimentichiamoci di chiedere prima a noi stessi: ci sentiamo salvati? Chi ci salva ogni giorno?

Individuiamo poi le persone della nostra comunità o che conosciamo personalmente che possono offrire la propria testimonianza di attesa appassionata, costruendo con gli adolescenti le domande.

Chissà che questo momento possa diventare un video da presentare a tutta la comunità nella notte di Natale oppure un momento da ripetere in chiesa.

UN LIBRO
L'APPELLO
ALESSANDRO D'AVENIA



Quarantacinque anni, gli occhiali da sole sempre sul naso, Omero viene chiamato come supplente di Scienze in una classe che affronterà gli esami di maturità. Una classe-ghetto, in cui sono stati confinati i casi disperati della scuola. La sfida sembra impossibile per lui, che è diventato cieco e non sa se sarà mai più capace di insegnare, e forse persino di vivere. Non potendo vedere i volti degli alunni, inventa un nuovo modo di fare l'appello, convinto che per salvare il mondo occorra salvare ogni nome, anche se a portarlo sono una ragazza che nasconde una ferita inconfessabile, un rapper che vive in una casa famiglia, un nerd che entra in contatto con gli altri solo da dietro uno schermo, una figlia abbandonata, un aspirante pugile che sogna di diventare come Rocky... Nessuno li vedeva, eppure il professore che non ci vede ce la fa.

Che significa dire presente come l'Ecceci di Maria? Noi siamo veramente presenti?

Quando è che siamo totalmente presenti alla vita e quando la vita ci chiama e ci costringe a dire presente?

UNA CANZONE

BALLA | REALE MUSICA

CLICCA QUI PER ASCOLTARE

Oppure scansiona il QR-Code



*Ogni uomo ha una missione
che la storia cambierà
e la tua quale sarà?*

*Balla, corri forte e ridi
non sei tu che vivi
ma Dio che vive in te.
Viaggia, parti per amare
lasciati guidare
c'è Dio che vive in te.*

Siamo all'ultima tappa, il Natale è alle porte, un evento che ha rinnovato la quotidianità di ogni uomo, facciamo spazio a Dio dentro di noi, ogni giorno, nella quotidianità che abitiamo e che siamo.

E quale senti essere la tua missione?

Quando hai sentito la tua vita "ballare, correre forte e ridere"?

UNA PREGHIERA PER CONCLUDERE LA QUARTA TAPPA TRATTA DA "SANTA MARIA, COMPAGNA DI VIAGGIO" | DON TONINO BELLO

Santa Maria,
Madre tenera e forte,
nostra compagna di viaggio sulle strade della vita,
ogni volta che contempliamo
le cose grandi che l'Onnipotente ha fatto in te,
proviamo una così viva malinconia per le nostre lentezze,
che sentiamo il bisogno di allungare il passo
per camminarti vicino.
Asseconda, pertanto, il nostro desiderio di prenderti per mano,
e accelera le nostre cadenze di camminatori un po' stanchi.
Divenuti anche noi pellegrini nella fede,
non solo cercheremo il volto del Signore,
ma, contemplandoti quale icona della sollecitudine umana
verso coloro che si trovano nel bisogno,
raggiungeremo in fretta la "città"
recandole gli stessi frutti di gioia
che tu portasti un giorno a Elisabetta lontana.
Amen.

UNA PROPOSTA PER ANIMARE LA VEGLIA

UN FILO CHE TESSE STORIE

Tante narrazioni si sono susseguite lungo questo cammino in preparazione alla Veglia e alcune di queste, risuoneranno anche nella celebrazione in attesa della Messa di Mezzanotte. Ma in fondo, tutti siamo storie, e chissà quali parole, memorie, emozioni, risposte saranno risuonate nel cuore dei presenti.

Consegniamo a tutti i presenti un **foglio di carta con una penna/pennarello** e chiediamo loro di **scrivere il proprio "Eccomi"**, in cosa ciascuno ha scoperto che l'attesa dell'Avvento, ma anche l'attesa nella vita, sta portando vita, accendendo passione, mettendo radici oppure rinnovando quotidianità.

Tutti questi fogli saranno poi **cuciti insieme**, dagli adolescenti, **con un grande ago e un filo di lana**, magari rosso. Metteremo poi ai piedi dell'altare, accanto alla culla del bambino, tutti gli "Eccomi": quella **tessitura di vita che cresce e si affida**, riconoscendoci vite fragili ma capaci di accogliere la Vita nelle sue forme più semplici e piccole.

UNA PREGHIERA PER CONCLUDERE

IL FILO DEL VESTITO | MADELEINE DELBREL

Nella mia comunità, Signore, aiutami ad amare,
ad essere come il filo di un vestito.

Esso tiene insieme i vari pezzi
e nessuno lo vede se non il sarto che ce l'ha messo.

Tu, Signore, mio sarto, sarto della comunità,
rendimi capace di essere nel mondo

servendo con umiltà,
perché se il filo si vede tutto è riuscito male.

Rendimi amore in questa tua Chiesa,
perché è l'amore che tiene insieme i vari pezzi.

Amen